

*Gli europei lo criticano, ma in Africa Muammar Gheddafi è considerato un leader coraggioso. Il commento di UN giornale burkinabé (su segnalazione di Gabriele Repaci)*

## UNA COLLABORAZIONE SENZA COMPLESSI

### **Le Pays, Burkina Faso**

Sicuramente gli europei ricorderanno la visita in Italia del leader libico Muammar Gheddafi solo per le dichiarazioni a effetto, come quella secondo cui l'Europa deve convertirsi all'Islam. Ma per gli africani la visita ha avuto un grande valore simbolico. E' avvenuta in occasione del secondo anniversario del trattato di amicizia italo-libico, che ha contribuito a migliorare le relazioni tra i due paesi. In base all'accordo Tripoli otterrà un risarcimento di cinque miliardi di dollari per gli oltre trent'anni di colonizzazione. Gheddafi, noto per la sua forte personalità, ha negoziato con caparbieta questo risarcimento ed è riuscito a stipulare accordi vantaggiosi sia per la Libia che per l'Italia. Questo ha provocato gioia e delusione tra gli africani, divisi tra l'ammirazione per la Libia e il dispiacere di non avere dei leader che somiglino, almeno sotto quest'aspetto, al Colonnello. Gheddafi ha dato prova di coraggio. Ma non possiamo aspettarci lo stesso dai politici delle ex colonie francesi. Quali sono le ragioni del successo della Libia? Alcuni sostengono che Gheddafi abbia raggiunto il suo scopo grazie alle ricchezze del paese, con cui riesce a tenere a bada gli occidentali. Quello che dicono non è sbagliato, ma non è neanche del tutto vero. Proviamo ad immaginare, per esempio, la Repubblica Democratica del Congo che chiede un risarcimento al Belgio o il Gabon, la Costa d'Avorio e la Guinea che pretendono lo stesso dalla Francia. E' impensabile. Questi stati sono ricchi di risorse, ma non sono padroni del loro destino come la Libia. Il fatto che Gheddafi riesca a discutere da pari a pari con gli ex colonizzatori non si spiega solo con la ricchezza petrolifera della Libia. Il Colonnello ha il controllo assoluto sul suo paese. E' riuscito a offrire ai cittadini condizioni di vita relativamente buone. E senza alcun aiuto da parte dell'Italia.

### **Ritorno in punta di piedi**

A differenza di molti altri stati africani, la Libia non ha subito le influenze del neo-colonialismo. Roma e Tripoli non sono legate da un rapporto paternalistico. E' vero che le circostanze storiche, come la sconfitta dell'Italia durante la seconda guerra mondiale, hanno favorito quest'emancipazione. Ma sappiamo anche che Tripoli non si è fatta condizionare dalle grandi potenze. Non è il caso delle ex colonie francesi in Africa: dopo il riconoscimento formale dell'indipendenza, i colonizzatori sono tornati in punta di piedi, presumibilmente con la benedizione dei leader locali, in competizione tra loro per essere accolti sotto l'ala protettrice della Francia. A questi leader non importa se il paese fatica a prosperare e cercano in ogni modo di far tacere

gli oppositori. Molti governi dell'Africa francofona hanno le mani legate. La sovranità del loro paese è una finzione. Basta pensare che nelle ex colonie francesi circola il franco Cfa, la cui convertibilità con l'euro è garantita dal ministero del tesoro di Parigi. Come nelle relazioni umane, è l'indipendenza economica a determinare la libertà. I governi veramente indipendenti sono quelli capaci di resistere ai dettami delle ex potenze coloniali. In questo modo acquisiscono rispettabilità. E' il caso della Libia che ha saputo creare con l'Italia una collaborazione senza complessi

30 agosto 2010  
<http://lepays.bf/spip.php?article2646>